



Umar Rashid, in arte Frohawk Two Feathers

Trento

Tre giovani decolonizzatori

«Il destino degli imperi»
da Raffaelli e Cellar

Trento. Imperi e politiche colonialiste, parate militari e riti: guerre e tradizioni sono analizzate da tre giovani artisti che ne restituiscono la loro personale rilettura, tra l'ironico, il visionario e il dissacrante. Tra le due sedi trentine dello **Studio d'Arte Raffaelli** (via Marchetti, 17) e di **Cellar Contemporary** (via San Martino, 52) va in scena la reinvenzione della storia. Protagonisti della rassegna, **Andrew Gilbert**, che è anche curatore della doppia esposizione insieme a **Camilla Nacci**, **Umar Rashid** (nome d'arte **Frohawk Two Feathers**) e la coppia, nella vita e nell'arte, **Jarmila Mitríková & Dávid Demjanovič**. Un titolo im-

pegnativo, «**The Fate of Empires**», ovvero il destino degli imperi, per una collettiva che resterà visitabile fino al 31 luglio nella quale il lavoro dei tre autori viene per la prima volta messo a confronto. Gilbert, classe 1980, originario di Edimburgo, vi-

ve da anni a Berlino: con opere su carta e installazioni ribalta il punto di vista storico comune, offrendo la prospettiva irriverente di chi i colonizzatori ottocenteschi li ha battuti. Umar Rashid, afroamericano, nato a Chicago nel 1976 e trapiantato a Los Angeles, riscrive la storia dal punto di vista della cultura nera, rovesciando l'immaginario franco-inglese e la visione ufficiale delle pratiche religiose e spirituali. Il folklore e il culto sono alla base anche del lavoro della coppia Mitríková (nata a Trebišov, in Slovacchia, nel 1986) e Demjanovič (anche lui slovacco, di Bardejov, classe 1985). Il loro sguardo si volge verso i comportamenti dettati dalla religione, dalla politica e dalle tradizioni, anche quelle legate alle tecniche artistiche, come la ceramica, o degli oggetti artigianali, come la piroga. Il loro è un esplicito omaggio alle radici, ma anche un auspicio di affrancamento da vincoli troppo pressanti. □ **Camilla Bertoni**